

IL CENTRO STORICO E MONUMENTALE DI NAPOLI
(dalle vestigia greco-romane alle memorie della seconda guerra mondiale)
(7 e 8 dicembre 2009)

«Napoli è una delle più antiche città d'Europa. L'attuale conformazione urbanistica conserva gli elementi di tutto il suo straordinario percorso ricco di eventi. Il suo sistema di strade, la ricchezza e la varietà dei suoi edifici storici riferite a varie epoche e la sua collocazione nel golfo omonimo le attribuisce uno straordinario e unico valore senza confronti capace di propagare profondamente la sua influenza in tutta Europa ed anche oltre»

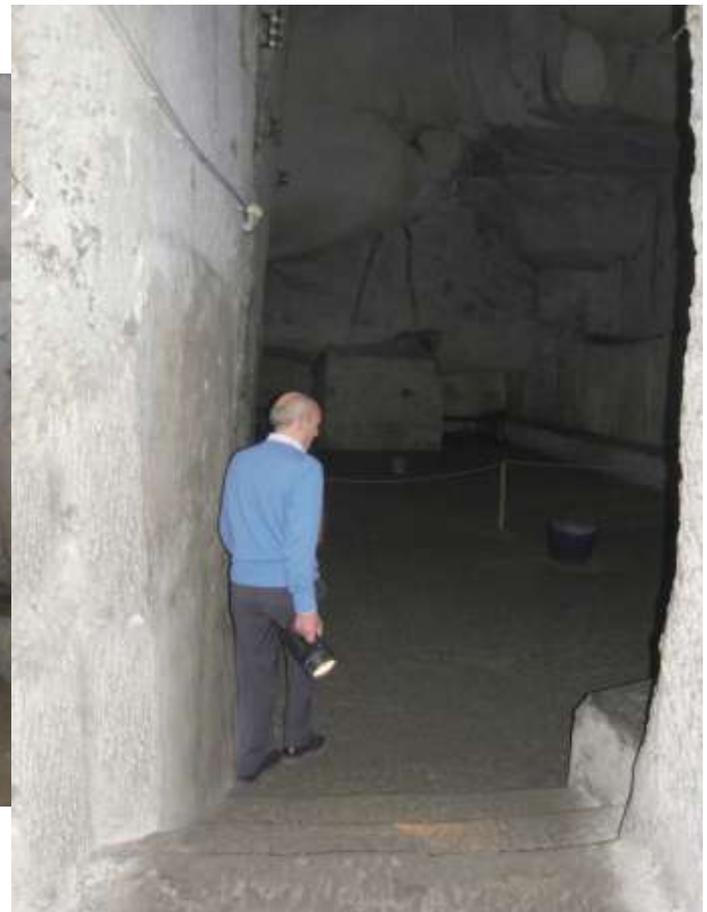
* Il **7 dicembre** è iniziato con la visita della città sotterranea, oggi parzialmente utilizzata per scopi turistici. In una via dei Quartieri Spagnoli, a 40 m al di sotto del piano stradale, circa 200 gradini consentono di raggiungere cunicoli ed antri – collegati tra loro da passaggi e ubicati a 10 m sopra il livello del mare (in questo modo, le infiltrazioni di acqua salata non hanno inquinato, nel corso dei secoli, quella raccolta per usi domestici) –, usati come rifugio durante i bombardamenti aerei del secondo conflitto bellico. A Napoli se ne annoverano circa 80, di cui alcuni erano in grado di ospitare fino a 15.000 persone, mentre quello visitato occupava una superficie di 3.200 m² con una capienza di 4.000 ospiti.





Cunicoli utilizzati per alimentare le cisterne con acqua proveniente dalle sorgenti del Fiume Faenza







Aperture usate dai residenti per il prelievo dell'acqua e dai "pozzari" ai fini della pulizia dei contenitori ipogei e del controllo igienico-sanitario delle risorse idriche conservate



Cisterne utilizzate dal XVII alla fine del XIX secolo per convogliare e raccogliere l'acqua proveniente dal fiume Faenza e, durante la seconda guerra mondiale, come luoghi di fuga e di ricovero



Panche realizzate dai rifugiati nel corso del secondo conflitto mondiale



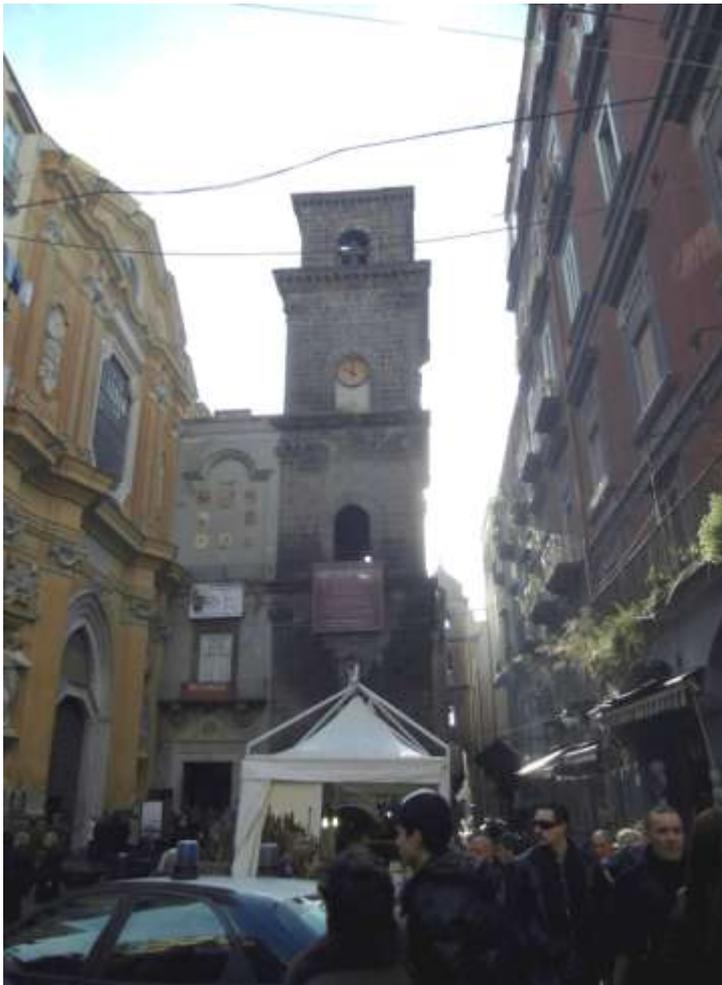


Graffiti risalenti al periodo bellico



Il pomeriggio si è concluso con una passeggiata nell'antica e storica Via San Gregorio Armeno che ospita il Presepe (nel dialetto locale *o' Presebbio*) – il termine deriva dal latino *praeseptium*, cioè mangiatoia –, uno dei simboli più intensi della tradizione natalizia a Napoli, dove convivono sacro e profano, spiritualità e vita quotidiana, preghiera ed ironia, solo come i Napoletani sanno fare nella città delle contraddizioni. La via, gremita di botteghe, negozietti e bancarelle coloratissime, congiunge perpendicolarmente due decumani (il Maggiore e l'Inferiore), che immettono, seguendo i loro percorsi, in un caleidoscopio di colori, suoni e voci.

Qui si può trovare un'ampia gamma di merci: dalle cassette (di varie dimensioni) di sughero o di cartone agli oggetti "meccanici" azionati dall'energia elettrica (come mulini a vento o cascate), dai pastori di terracotta dipinti a mano a quelli con abiti in tessuto cuciti su misura, dai venditori di frutta e di pesce al macellaio, "acquaiolo" e pizzaiolo "robotizzato" che inforna la pizza, dai personaggi famosi ai Re Magi, alla Sacra Famiglia con il bue ed asinello, ecc. Accanto a vere e proprie opere d'arte, frutto del lavoro di famiglie artigiane che si tramandano il mestiere da intere generazioni, si trovano anche oggetti a dir poco *kitsch*, che tuttavia denotano la fantasia e l'ironia popolare: la statuette (sarebbe meglio dire la caricatura) del politico o del VIP del momento, molto spesso enfatizzandone qualche particolare legato all'evento che lo ha reso famoso (Maradona con il suo pallone negli anni d'oro della squadra di calcio, politici condannati nell'era di Tangentopoli o coinvolti nelle vicende attuali, ecc.).



Campanile di San Lorenzo Maggiore e Via San Gregorio Armeno





Le foto relative a Via San Gregorio Armeno (famosa in tutto il mondo per le innumerevoli botteghe dedicate all'arte presepiale) sono di Estrella Altuzarra









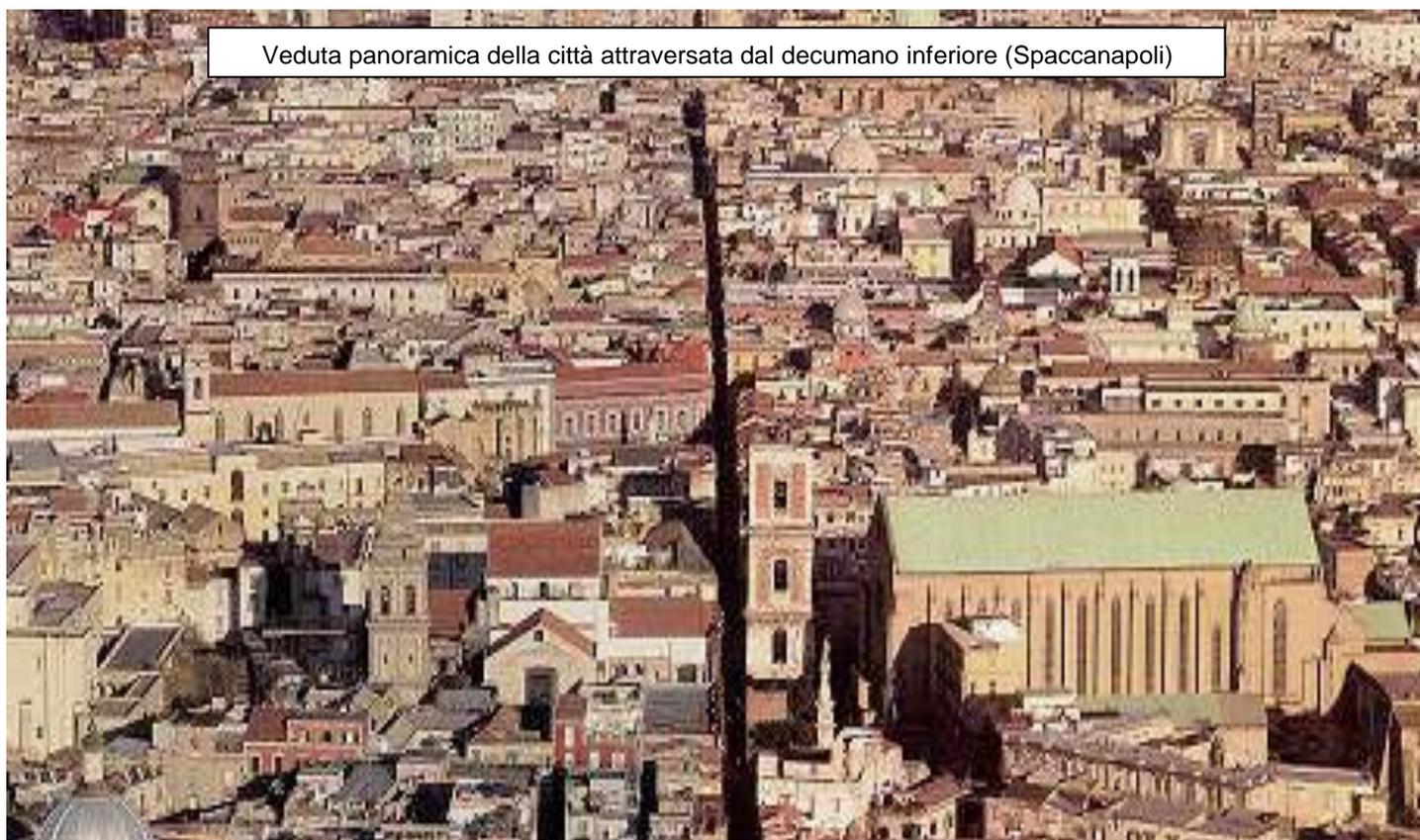








* La giornata dell'**8 dicembre** è stata incentrata sulla scoperta del centro storico più vasto d'Europa (unico per la quasi totale conservazione e l'agibilità dell'antico tracciato viario greco) – dichiarato dall'Unesco Patrimonio Mondiale dell'Umanità –, passeggiando nei vicoli stretti, nati sulle direttrici delle antiche vie della città romana (in parte cancellate dallo scorrere dei tempi), a partire da Spaccanapoli, un'arteria viaria tra le più animate della città (il nome deriva dal fatto che la divide nettamente, da nord a sud, seguendo l'antico tracciato del decumano inferiore).



Veduta panoramica della città attraversata dal decumano inferiore (Spaccanapoli)



Sorcio di alcune vie del centro storico di Napoli

Quindi sono stati visitati i seguenti monumenti:

* **S. Lorenzo Maggiore** è tra i complessi conventuali più importanti del Medioevo napoletano. Fu fondato (nel sito occupato prima dalla *polis* greca e poi dal foro romano) dagli Angioini, tra il 1270 ed il 1275, sul posto di una basilica paleocristiana del VI sec. d.C., inizialmente in stile gotico, per divenire successivamente la casa madre dei domenicani nel regno di Napoli e chiesa della nobiltà aragonese.

La stratificazione degli scavi, pur essendo alquanto complessa, ha permesso di ricostruire in modo attendibile le varie fasi storiche del centro urbano, con strutture di epoca greca (IV secolo a.C.) sulle quali s'innesta un complesso di età imperiale (I secolo d.C.). Nelle sue viscere si nasconde una vera e propria città sepolta. Dal chiostro, alcuni gradini consentono, infatti, di accedere a due strade romane (un cardine e un criptoportico) con le relative botteghe, ad una vasca di età greca, ecc. Il complesso degli edifici, al pari della strada, nei vari secoli ha subito numerosi rimaneggiamenti e adattamenti, a causa del mutamento delle

funzioni espletate dai vari ambienti. Ad esempio, le *tabernae*, il forno e la *fullonica* diventarono, con il passare degli anni, sede di produzioni artigianali, legate ad un quotidiano alquanto misero. Addirittura, alla fine del V secolo fu invaso da una colata di fango, causata probabilmente da un'alluvione che determinò l'abbandono dell'area (il riempimento proseguì in epoca successiva fino alla costruzione della basilica paleocristiana, le cui fondazioni poggiano sul fango soprastante l'edificio romano), giunta fino a noi per questo motivo.



In alto, modellino di San Lorenzo Maggiore e, *in basso*, chiostro settecentesco



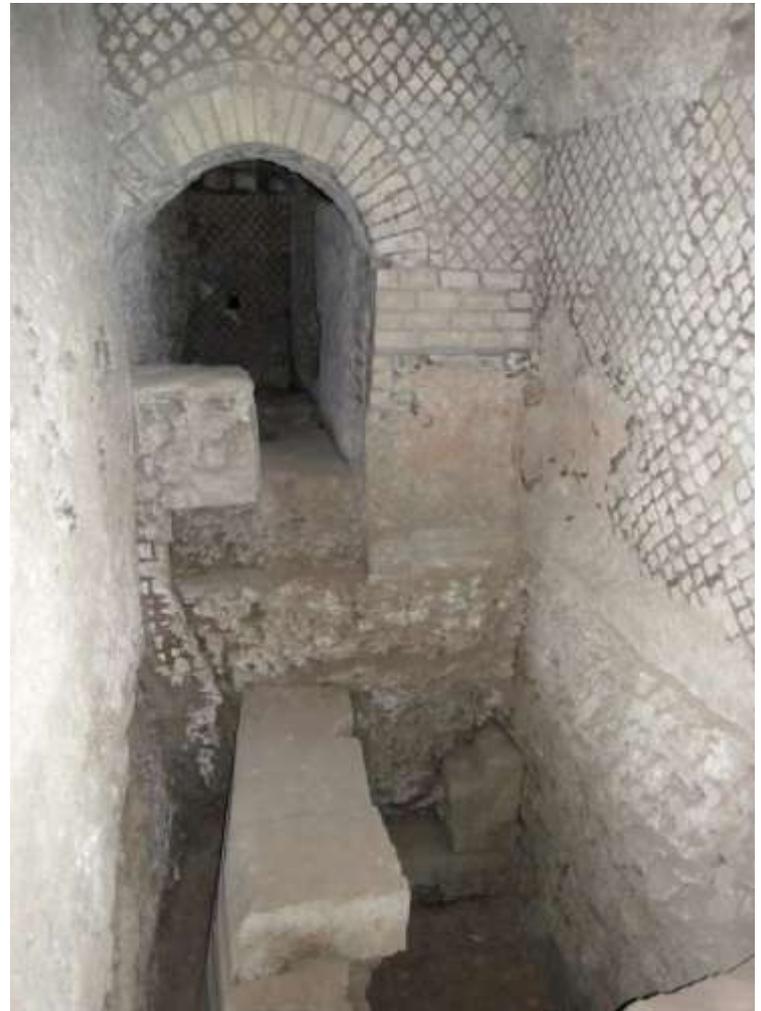


Affreschi nelle Sale Capitolare (*in alto*) e Sisto V (*in basso*), sede del parlamento napoletano nel 1442, in seguito adibita a refettorio per i frati





Botteghe lungo i cardini





Forno



Lavanderia



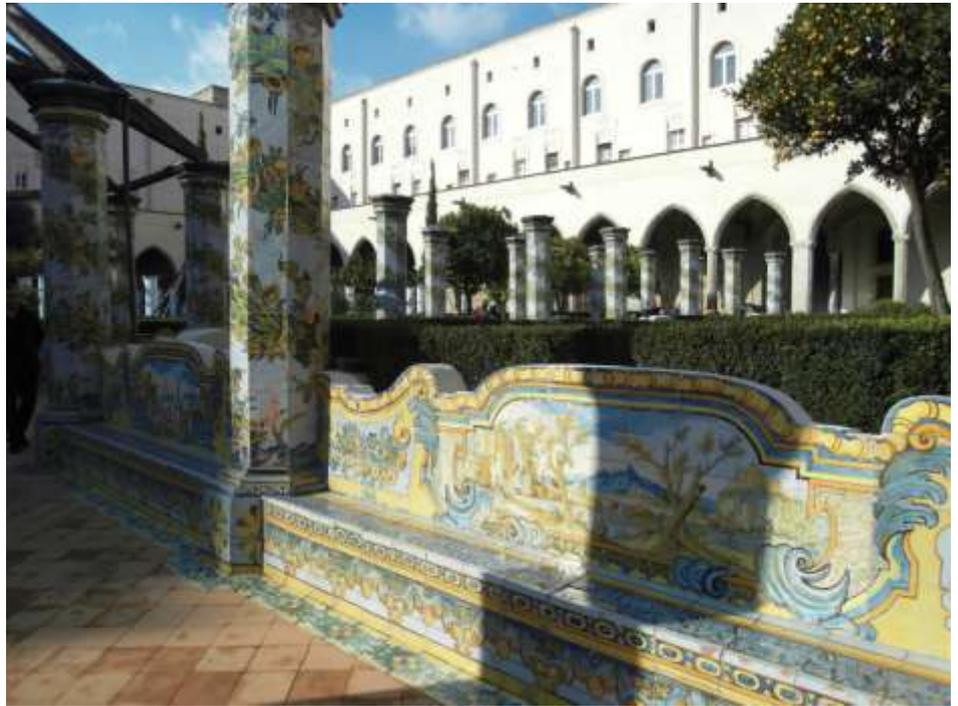
Museo dell'Opera di San Lorenzo Maggiore
ubicato negli ambienti della cinquecentesca
Torre Civica



* il **Monastero di Santa Chiara**, edificato, tra il 1310 e il 1340, su un complesso termale romano del I secolo d.C. Originariamente in stile gotico provenzale, fu ampiamente ristrutturato, tra il XVII e il XVIII secolo, puntando sulle forme barocche:



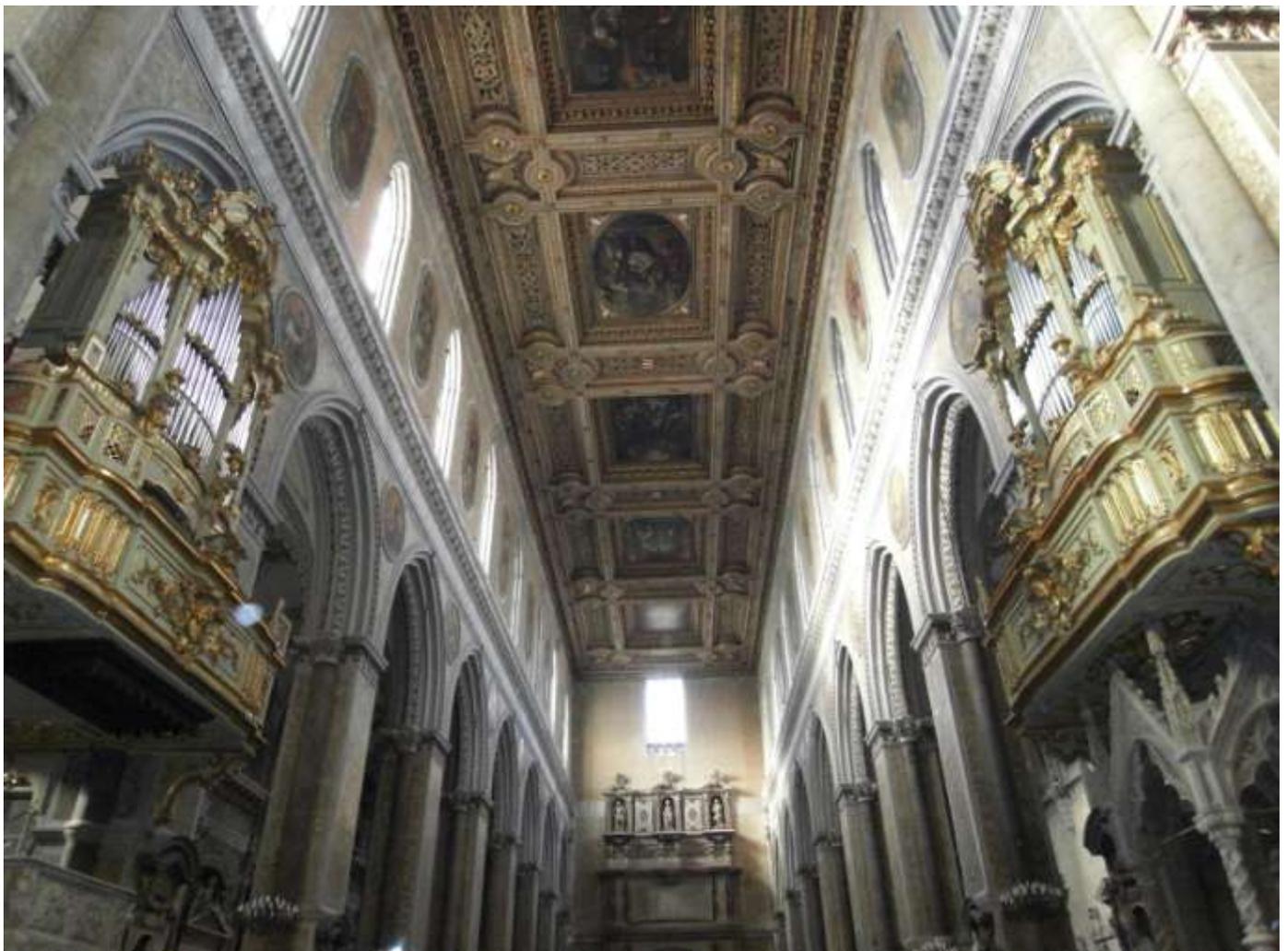




Il Chiostro



* il **Duomo di San Gennaro** (o di Santa Maria Assunta), cattedrale della diocesi di Napoli e tra le più grandi basiliche della città, ospita il Battistero di San Giovanni in Fonte, forse il più antico d'Occidente:







Sagrestia (lungo le pareti sono raffigurati i cardinali e vescovi di Napoli)



Il Cardinale Oliviero Carrafa

* la **Cappella Sansevero** dove è ubicata la statua (realizzata nel 1753 e considerata uno dei maggiori capolavori della scultura mondiale) del Cristo Velato, che trasmette il mistero del sonno apparente della morte, infranto dalla promessa resurrezione:





La Pudicizia

Il Disinganno



* il **Palazzo Reale**, voluto, ai primi del 1600, dai viceré spagnoli di Napoli allo scopo di consentire ai re di Spagna una residenza moderna, ampia e ben decorata, secondo il gusto classicistico. In particolare la facciata, in mattoni e piperno, riprende, con accentuazione manieristica, temi costruttivi ed ornamentali della cultura romana, come colonne di granito, iscrizioni in latino, frontoni e lesene doriche, ioniche e corinzie.

Il cortile d'onore quadrato è circondato da un porticato ad archi, che, nel piano superiore corrisponde all'ambulacro, loggia coperta su cui si affacciano le stanze. Il giardino – creato dal botanico Denhart nel XIX secolo nel corso del grande restauro della Reggia e caratterizzato da magnolie, lecci, piante rare e palme ad alto fusto –, il versante nord-orientale della struttura con il Regio Teatro San Carlo e la scarpata delle scuderie, sono circondati da una cancellata ottocentesca in ferro. L'ingresso dell'antico maneggio è sormontato dalle sculture di due "domatori di cavalli" realizzate da Clodt Von Jurgenburg. Donati al re Ferdinando II Borbone dallo zar di Russia nel 1846, hanno reso possibile il gemellaggio con San Pietroburgo, in quanto copie di altre due opere collocate su un ponte della Neva.

La spianata verso il Vesuvio è collegata agli spalti del Maschio Angioino da un ponte ad arco di impianto vicereale, traccia dell'antico legame tra la Fortezza con l'arsenale delle artiglierie e il Palazzo (comprendente anche la Reale Stamperia, la Reale Arazerria, la seicentesca Accademia Palatina, la Cappella Reale, gli Uffici della Tappezzeria, i corpi di guardia militare, gli alloggi del maggiordomo maggiore e di tutto il personale, ecc.).

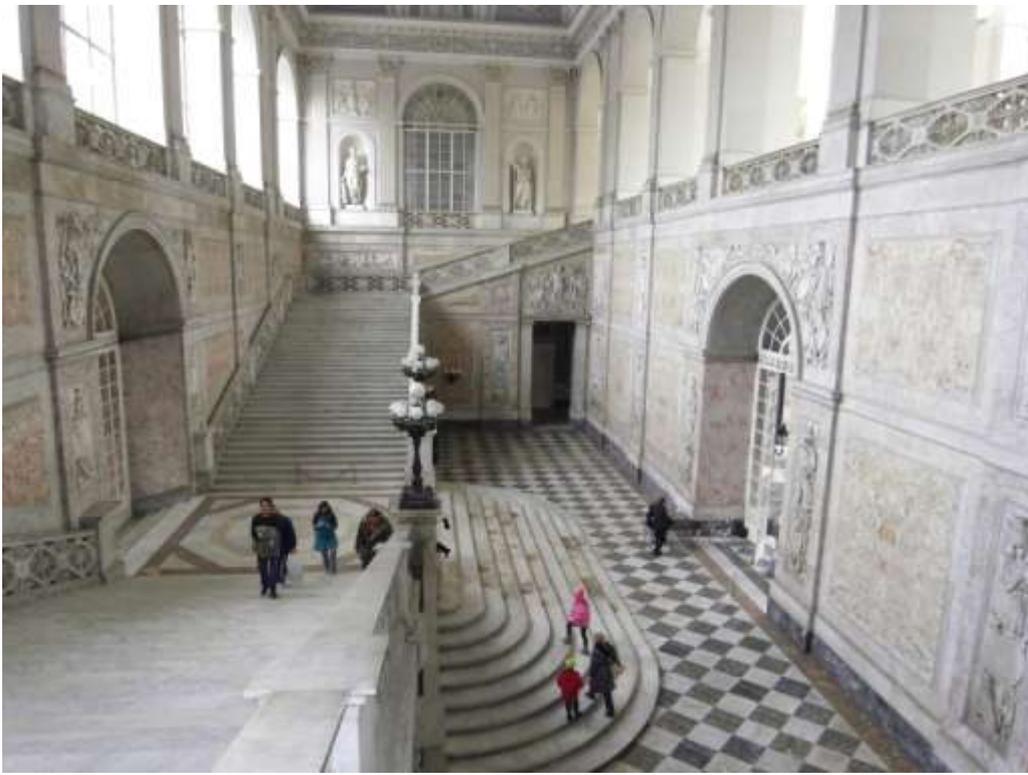
Sede del potere monarchico a Napoli e nell'Italia Meridionale – dal 1600 al 1946 –, è stato abitato prima dai viceré spagnoli e austriaci, poi dai Borbone e infine dai Savoia.

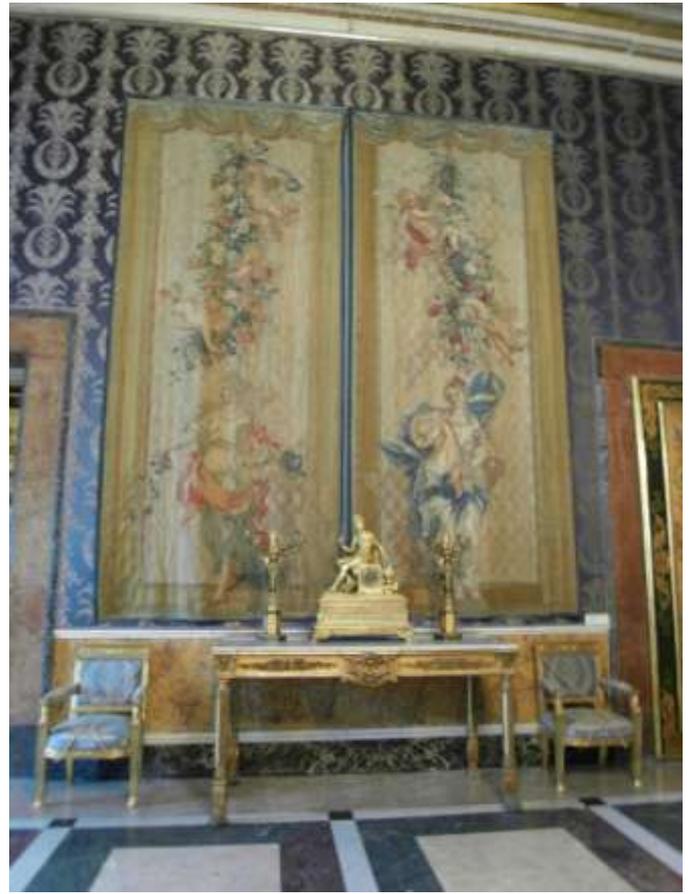
Attualmente, il Palazzo Reale svolge un ruolo culturale importante, perchè adibito a Museo, a Biblioteca Nazionale e a sede della "Soprintendenza dei Beni architettonici e Paesaggistici di Napoli e provincia".



Piazza del Plebiscito su cui si affacciano il Palazzo Reale (*in alto, a sinistra della foto*) e la Basilica di San Francesco di Paola (*in basso*)











CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Con questa escursione, si è avuto modo di conoscere la città dal punto di vista storico-artistico, puntando sui monasteri, antichi palazzi, chiostri, musei, catacombe, sotterranei con resti greci e romani, oltre che sulle statue, edicole sacre, fontane, fregi monumentali e soprattutto chiese (la parte antica di Napoli, infatti, ne annovera più di 400), che custodiscono anche tesori artistici di grande pregio e fattura (fra i principali autori si annoverano: Caravaggio, Donatello, Luca Giordano, ecc.)

Una città, che nel corso dei secoli, è stata caratterizzata da una stratificazione non solo in senso storico (greca, romana, medioevale, rinascimentale, gotico-provenzale e barocco), ma altresì fisico vero e proprio, a causa dell'espansione urbanistica, scaturita dal divieto, da parte dei regnanti dell'epoca, di svilupparsi in estensione. Pertanto, attingendo al materiale dalle cave sotterranee utilizzate nell'antichità, la città si sviluppò in altezza, sopraelevandosi su edifici preesistenti. Ciò ha comportato, da un lato, gravi problemi strutturali e sociali, in quanto le case dei quartieri – ubicate in vie strette (dove la luce del sole non arriva mai) – si trovano spesso in condizioni di estremo abbandono e, dall'altro, il perpetrarsi dell'abusivismo durante i secoli.

Altresì, si è potuto apprezzare anche l'aspetto artigianale per le botteghe e bancarelle caratterizzate da suoni, voci e schiamazzi tipici della "napolinità", compresa la "pizza", divenuta patrimonio gastronomico dell'universo (l'invitante odore di questo semplice piatto si propaga in tutti i vicoli e vicoletti), degustata in un momento di pausa e di relax.